

Milano ancora ieri: un volume pieno di amore per la città, i suoi negozianti, i suoi artigiani.

Tempo di lettura: 2 minuti

Un libro di Alberto Vigevani, scrittore e bibliofilo di straordinaria statura e intelligenza, per chi avesse voglia di cogliere l'aura di certe botteghe milanesi, il loro sapore e il loro senso, le radici e lo spessore.

C'è una pagina nella quale Vigevani accenna alla nostra bottega, (ndr coltelleria G. Lorenzi) ci ho messo un segno, ogni tanto ci torno con orgoglio. Io sono innamorato dei libri che, con affinità elettiva fra scrittore, incisore, bibliofilo, ricercatore di storie popolari e artigiano, si sono occupati di questo aspetto di Milano e di queste vie che sono la sua "zona aurea", come l'ha definita un grande urbanista. Sfoglio per nostalgia *Arti e Mestieri* per le vie di Milano nei costumi di Angelo Biasioli, pubblicato nel 1821, riproposto nelle edizioni il Polifilo nel 1987 con la introduzione di Dante Isella, e vado alla illustrazione numero XV "arrotino" con questa didascalia: "Provengono gli arrotini dalla Valtellina, e girano per le vie della città; ma guai se vi si fermano, poiché allora intronano le orecchie di tutti gli abitatori". Sbagliava il notista-incisore di inizio Ottocento: in via Montenapoleone un arrotino (in questo caso venuto dal trentino) si fermò e gli abitatori e i passanti ne sono ancora oggi lieti e non intronati.

Via Montenapoleone è rimasta comunque una strada che dà ancora molto. Chi ha avuto la fortuna di trovarvi posto e la costanza di resistervi dovrebbe sentirsi in dovere di restituire qualcosa di quello che riceve. Non dovremmo aspettare che siano sempre le istituzioni preposte a risolvere i problemi. Ogni negozio dovrebbe contribuire ancora, com'era nella tradizione della via, a mettere in evidenza il meglio in campo artigianale. Solo così si riuscirebbe a salvare il carattere di una via che ha saputo conservare tanto a lungo la sua notorietà.

Il rischio è che si facciano spazio troppi negozi in Milano che vendono griffe celebri delle quali però sopravvive poco più che il nome. Sono firme nate un tempo come artigianali. Oggi sono possedute da finanziarie, in un continuo passaggio di proprietà. Se i possessori dei grandi capitali non si curano di proteggere il nome acquistato, il nome finisce per perdere significato. Non c'è amore. Tutto rischia di essere solo in funzione dei soldi. Non so se il futuro favorirà proprio questi "figli" poco amati. Non vorrei che la vera bottega venisse relegata, come simbolo, nei grandi centri commerciali. Questo fenomeno anni fa mi aveva negativamente colpito nelle grandi città internazionali. Spero che non prenda piede anche in Italia.

Tratto dal libro *QUELLA BOTTEGA DI VIA MONTENAPOLEONE* di Aldo Lorenzi e Gaspare Barbiellini Amidei